



# Scientificamente e segretamente vero

di WALTER COMELLO  
foto MANUELA GOMEZ



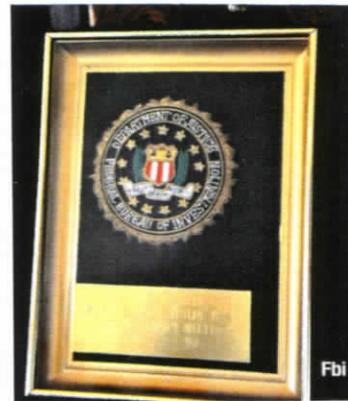
Particolare della casa

Il meraviglioso mondo delle persone, attraverso le cose che amano, raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista

**C**i sono uomini che dedicano la vita alle cose in cui credono e con il loro impegno, ed esempio, consentono a molti altri la dignità della propria. Valori di giustizia e senso di sicurezza sono esigenze che l'uomo ha bisogno di condividere con gli altri uomini, un fondamento necessario che trasforma un insieme in un sociale. Luigi La Sala è protagonista di quarant'anni della storia d'Italia ed è custode dei suoi segreti. Gran Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, dalla laurea in Legge nel 1965 assume i più delicati incarichi che lo vedono protagonista di successo grazie a spiccate doti di intuizione, scientificità metodologica e diplomazia. Da capo della squadra mobile a Bari a capo del Gabinetto della Polizia Scientifica a Torino, dove nel '74 risolse celebri indagini, ponendo fine alla banda dei catanesi, a lui si deve inoltre l'arresto di alcuni esponenti delle Br. «Ho sempre pensato che le indagini scientifiche debbano essere affiancate a quelle tradizionali. L'esame della scena del crimine è fondamentale, ma è altrettanto importante che ci sia qualcuno in grado di far collimare tutti gli indizi raccolti e di inserire il fatto in un contesto preciso». Esperto di balistica ha rappresentato l'Italia negli incontri bilaterali con l'Fbi. Questore a Lecce, Vercelli, Reggio Calabria, Venezia, prefetto delle Olimpiadi a Torino, capo Gabinetto dei Servizi Segreti (Sisde), ora è consulente speciale per la magistratura. Ognuno di questi incarichi, come è facile immaginare, porta con sé vicende dram-



Durante l'intervista



Fbi



matiche, note e meno note, ma non è questa la sede per ricordarle ed ognuna meriterebbe almeno lo spazio di un libro.

Luigi La Sala è un affabile e affascinante sorriso che ti accoglie, ti fa sentire a tuo agio per lasciare all'occhio, con calma e atten-

zione, la possibilità di scrutare nel tuo animo e cercare, dove c'è, il buio. Il nostro primo incontro è stato come un incontro tra due specchi, che, anche se per abitudini diverse, si riconoscono. La porta della sua casa si apre a pochi, così come l'eleganza del suo animo, che svela, un po' anche in contrapposizione alla sua professione, un raffinato amore per il bello.

«Sono nato a San Marco in Lamis in provincia di Foggia, per lavoro sono stato anni in molti posti diversi, ma Torino è davvero la mia città. Il luogo dove si nasce è casuale, quello dove si vive è invece una scelta. Ho scelto Torino perché mi riconosco nei suoi valori e nella sua dimensione».

Tante cose ordinatamente al loro posto. Siamo accompagnati alla scoperta degli oggetti più cari anche dalla gentilissima moglie Assunta.

Le maschere di Venezia ricordano quando, con l'incarico di questore, e con la consueta diplomazia, convinse gli attivisti di Greenpeace ad abbandonare il campanile di San Marco, occupato in forze. La maschera nasconde, a volte è una scelta, a volte una condizione; ci sono quelle belle, arricchite di pietre preziose e piume, che celano il brutto e quelle che per condizione lo sono, ma dietro alle quali gli occhi fanno trasparire la bellezza dell'animo umano, che non può o non sa esprimersi.

Illuminata dalla luce di una finestra, la miniatura di una batteria a ricordare la passione di sempre. Luigi La Sala, appassionato e musicista jazz, ha riunito un gruppo di amici che dirige, e di cui ritma le sonorità al roteare delle bacchette. La grinta del suo carattere trova qui creatività e la sua espressione più evidente; così come è rappresentata da decine e decine di articoli raccolti accuratamente a testimoniare una parte di quel lavoro. Si legge delle città in cui ha operato, delle istituzioni locali, dei massimi livelli istituzionali e della gente: «*Nell'agosto del 1991 ero in vacanza nel Gargano, quando al porto di Bari attraccò una carretta dei mari, la Flora, con a bordo più di 20 mila albanesi. Mi misi subito a disposizione e toccò a me impedire scontri tra le forze di polizia ed i clandestini ammassati sul molo 3 o chiusi nello stadio Vittoria*». Mentre il caffè accompagna la conversazione, pregiati ed importanti orologi sono presentati con amore e competenza; dettagliatamente descritti e tutti accumulati solo dalla perfezione per il tempo. L'orologio da polso rappresenta l'unico e vero gioiello dell'uomo elegante.

Un po' come le auto, che rappresentano l'icona di un'epoca che scivola via scandita dal tempo; a volte desiderate, alcune possedute, ma poco utilizzate per ragio-

ni di sicurezza, come quando, questore di Reggio Calabria, il mezzo più adeguato per spostarsi era l'elicottero. «*Le Olimpiadi sono state una bellissima esperienza. Il mio compito era di raccordare tra loro le direzioni centrali del dipartimento di Pubblica Sicurezza. L'attento lavoro di tutti ha portato ad un grande successo e ha fatto sì che la città non avesse il benché minimo problema*».

Sul lavoro come capo gabinetto dei Servizi Segreti del Sisde vi riporto solo una frase significativa: «*Cinque anni intensi! C'era un tempo in cui sui giornali dei Servizi si parlava in continuazione, oggi non se ne parla più*». Prima di salutarci, un ultimo articolo dal titolo: 'Il poliziotto che smascherò lo smemorato di Collegno', dove, quasi per gioco, esaminato il caso con la moderna tecnologia del suo gabinetto scientifico, rivelò il presunto protagonista di uno storico enigma.

A volte la memoria fa brutti scherzi, a volte è un patrimonio da conservare e portare con sé.

Maschere di Venezia



Scrittoio con miniatura della batteria

